

## **OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI**

Relazione sull'attività svolta negli anni precedenti:

“Nella storia dell'antifascismo italiano si collocano tante personalità di rilievo. Tra queste, la figura tutt'ora viva di Giuseppe Di Vagno, deputato socialista nato nel 1889 e assassinato a Mola di Bari per mani fasciste il 25 settembre 1921. Ripensare quel tempo cruciale e terribile della storia nazionale, la personalità e il martirio del deputato poco più che trentenne può aiutare i contemporanei, e soprattutto le giovani generazioni, a rafforzare e ritrovare quella passione civile che è il nutrimento essenziale di ogni libertà”

Ricordare Giuseppe Di Vagno a cento anni dall'assassinio, appare necessario per aggiornare il bilancio degli studi nazionali e internazionali sulle origini del fascismo. Se il 2021, anno in cui ricorre il Centenario, ci si concentra sugli aspetti storici come anno di semina, il 2022 vuole essere l'anno della raccolta attraverso una serie di attività e di eventi legati alla dimensione contemporanea e attuale del sacrificio del giovane deputato pugliese.

L'ampia riflessione sul “blocco storico 1919-1922” e sull'uso della violenza come strumento politico finalizzato alla conquista del potere, attraverso il contributo dei numerosi studiosi di diverso orientamento culturale e politico, fa sì che l'occasione rappresenti un reale confronto trasparente e senza preclusioni di principio, che potrà contribuire ad una più approfondita conoscenza non solo del fatto storico in sé, ma anche, e soprattutto, ad attualizzare e rendere viva la Memoria.

Un programma che vuole mantenere uno sguardo attento sulla società dell'oblio in cui viviamo. Una società dove, purtroppo, la storia, come disciplina, è vituperata e marginalizzata. E dove dimenticare il passato è un fenomeno connesso alla scomparsa del futuro nella prospettiva delle nuove generazioni.

Per questo motivo e considerata l'intenzione di non promuovere un evento meramente celebrativo, insieme alla parte dedicata a i convegni e alle mostre prevista per il 2021 si ritiene di realizzare per tutto il 2022, oltre a una parte dedicata al completamento del Programma una volta soprattutto alla diffusione dei risultati del lavoro svolto, attraverso una vera e propria disseminazione.

A cominciare dal programma de Il Centenario per le Scuole quando ad Aprile si terrà il Certamen finale e conclusivo tra gli elaborati di Istituto e con l'Accademia di Belle Arti di Bari con cui si sta progettando la realizzazione di un murales dedicato al "Gigante Buono". Promuovere l'arte “di strada”, quale strumento non solo di rigenerazione degli spazi urbani ma anche come utile mezzo per riappropriarsi della Memoria specie se collettiva. Un'azione in grado di avere significativi impatti sociali e culturali sul territorio. Mentre per l'anno Accademico 2021/2022 è previsto un Ciclo di Seminari convegni e lezioni realizzati con la partecipazione dei Dipartimenti di Scienze politiche, Disum e Giurisprudenzadell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari e per i quali è previsto il riconoscimento dei CFU per gli studenti partecipanti.

Il programma avrà poi diffusione internazionale, in modo particolare europea, con una conferenza in Vienna, organizzata in collaborazione con Eurozine, il network delle riviste di cultura europee, la Fondazione Friedrich-Ebert e con il patrocinio/partecipazione del Parlamento europeo.

E poi, la radio, il teatro, la tv, la narrazione letteraria: intrecciando il passato con il presente, la memoria storica con ciò che oggi essa significa per noi, si vuole restituire ad una dimensione nazionale il portato e tutti i significati possibili di un avvenimento tragico quale l'assassinio del giovane deputato Di Vagno ad opera del fascismo, evento tra i più importanti e significativi di quel tempo colpevolmente dimenticato a lungo.

Un articolato mosaico di fatti, avvenimenti e riflessioni, attraverso i linguaggi e gli "strumenti" degli immaginari popolari ai quali si affiancheranno le pubblicazioni con: la stampa della graphic-novel dedicata a Giuseppe Di Vagno per la cui realizzazione sono in corso contatti con illustratori e case editrici nazionali specializzate; il cofanetto dvd "Centenario Di Vagno - lezioni di storia" - Dieci lezioni dedicate agli studenti e al mondo della scuola per conoscere e approfondire il delicato contesto storico, politico e sociale (nazionale e internazionale) e comprendere la vicenda umana e politica di Giuseppe Di Vagno.

Gli Atti per il Centenario Di Vagno. A conclusione del programma si prevede la pubblicazione a stampa degli atti relativi agli eventi più importanti del Programma realizzato all'interno della Collana editoriale della Fondazione (Rubbettino editore) oltre la realizzazione della versione podcast di tutti gli eventi da inserire nella pagina del portale web [centenariodivagno.it](http://centenariodivagno.it) appositamente creato, dove sarà possibile seguire gli eventi, scaricare contenuti (e-book, podcast) e rimanere aggiornati sulle attività previste.

Relazione sugli obiettivi e sul programma dell'anno per il quale si richiede il rifinanziamento:

In che modo gli strumenti digitali permettono di coltivare e diffondere la memoria dell'antifascismo in Italia? Con che prospettive e presupposti? Assodato il contenuto di novità rappresentato dalla rete rispetto alle consuete forme di divulgazione, attraverso quali strategie il tema della violenza fascista come strumento di lotta politica viene affrontato e raccontato in siti, piattaforme e portali? Come, infine, istituti della resistenza, enti culturali e centri di ricerca preposti a raccogliere e mettere a disposizione i relativi dati su utilizzano i moderni mezzi di narrazione storica?

Partendo da queste domande abbiamo voluto sollecitare un gruppo qualificato di archivisti, ricercatori storici ed esperti in materia digitale a fornirci punti di vista ed esami innovativi. La nostra intenzione è quella di far dialogare chi lavora con la Memoria con chi partecipa ai flussi informativi virtuali, nella convinzione che attraverso l'incrocio di simili competenze possa dischiudere ulteriori orizzonti di conoscenza, e garantire quel grado di validità scientifica che è condizione sine qua non per approcciare il delicato argomento qui trattato.

Le potenzialità offerte dagli strumenti in rete sono rappresentate principalmente dalla possibilità di creare spazi di condivisione sempre più ampi e immediati. Negli ultimi anni si è assistito a un'autentica rivoluzione dell'umanistica digitale, il cui rapido sviluppo ha aperto le porte a un numero prima impensabile di possibilità per la divulgazione dei risultati, che gli storici sono ora chiamati a condividere

non solo con la comunità scientifica, ma anche con il lettore non specializzato, da cui si può ricevere un rapido feedback. Lo scambio d'opinioni permette un continuo aggiornamento della ricerca, mentre è favorita la circolazione del materiale su cui essa si basa, all'insegna non di un livellamento ma di un potenziamento delle competenze.

Naturalmente siamo i primi a ritenere che la digitalizzazione delle fonti non sia in grado d'escludere il contatto diretto con i documenti, né che gli enti di conservazione classici si avviino a diventare obsoleti.

Nell'era di internet le biblioteche, gli archivi e i musei continuano a essere indispensabili per lo studioso di scienze umane, per una serie di motivi. Il web, a discapito del suo impatto sociale e mediatico, è una novità solo parzialmente metabolizzata dagli organismi aventi lo scopo di gestire la documentazione utile alla ricerca. Inoltre, pensare che il formato elettronico possa sostituire in modo automatico il corrispondente cartaceo è pura illusione, poiché lo storico deve obbligatoriamente confrontarsi con le componenti materiali dei documenti: la carta, la legatura, la veste editoriale; tutti elementi capaci d'aggiungere nozioni preziose sulla natura del reperto. Archivistici e bibliotecari rimangono insostituibili alleati in grado d'orientare gli studiosi, sottraendoli al pericolo d'un sovraccarico informativo, selezionando e organizzando le risorse.

Non solo. La memoria ha bisogno sia degli stimoli che provengono dallo studio e dall'interpretazione delle vicende di un determinato oggetto o luogo, sia di poterlo toccare e vivere, così che l'esperienza si trasformi in conoscenza. Questa è, senza dubbio, una barriera che la digital history non è (ancora) in grado d'abbattere. Tuttavia, grazie ai benefici che essa offre (immediatezza dell'informazione e costante interazione), si può e si deve attingere alle sue energie per la diffusione della storia.